Anno II. — Venerdì 22 febbraio 1867 — Num. 45

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA CIRCOLARE RICASOLI

Abbiamo dato nel nostro numero di ieri la circolare del presidente del Consiglio de' ministri ai Prefetti. I lettori hanno già avuto campo di apprezzarla; però intendiamo farci sopra qualche considerazione, senza vedute preconcette, senza parzialità di giudizii.

La circolare è divisa in due parti, nell'una delle quali si giudica la Camera cessata, nell' altra si esprimono le intenzioni del Governo.

Noi troviamo che nel giudizio dato sulla Camera, con una franchezza che onora il Ricasoli, c' è molto del vero; ma la verità incompleta cessa di esser vera.

La Camera eletta nel 1865 aveva, è vero, un difetto originale. Dessa era piuttosto una negazione del passato che non una nuova affermazione. È vero, che questa Camera non mancò di patriottismo ed ebbe *la virtù dei sùbiti e gagliardi consensi*. Ed è vero altresì, ch' essa « non appena sottratta alle indiscu« tibili necessità della difesa, ricadde in una « fluttuazione inquieta d' intenti e d' idee, che « toglieva al Governo ogni ferma base di pre« visioni e d' azione. »

Quest' ultima frase è felicissima, appunto perchè vera; ma se da una parte c' era il vizio d' origine, perchè, essendo di tanto mutata la situazione dopo la guerra e la pace, il Ricasoli non ascoltò il Consiglio di chi gli osservava, che quella Camera era rosa vecchia dagli avvenimenti, e che in una nuova situazione bisognava ricorrere alle elezioni generali, invece che alle parziali del Veneto? Appunto perchè venuti in una Camera vecchia i deputati veneti vi si trovarono sulle prime isolati. La sinistra non li voleva partecipi ai primi voti, perchè li sospettava troppo dediti al Governo; e questo non seppe usare loro nemmeno la gentilezza di accordare lo sgravio immediato delle sovrimposte austriache, protraendolo invece lo Scialoja sgarbatamente al luglio, dopo averlo fatto promettere per il gennaio.

Si domanda poi, se in quella *fluttuazione inquieta d' intenti e d' idee* non ci avesse la sua parte il Governo stesso, il quale non si presentò alla Camera sicuro di sè e con in mano belle e preparate quelle riforme degli ordini amministrativi ai quali sentiva bisogno di dedicarsi. Tale qual' era, la Camera del 1865, modificata alla fine del 1866, avrebbe seguito l' impulso che le fosse stato dato dal Governo. Una maggioranza si sarebbe trovata, ad avere saputa farla. Noi diciamo qui, nella speranza che sia ancora tempo al rimedio, schietto e netto il nostro pensiero al Ricasoli. Egli ed i suoi colleghi non soltanto non hanno agito punto sul Parlamento mostrandogli fino dai primi giorni determinata la via che si proponevano di seguire, ma anche di fuori si sono tenuti in quel certo isolamento, che nel reggime parlamentare non è possibile. Un Governo deve essere l' espressione pratica delle idee della maggioranza; chè se il paese tuttora incerto ed inesperto non dà questa maggioranza, o se la maggioranza è incerta e fluttuante anch' essa, sta al Governo, se non è incerto alla sua volta, l'esercitare su di lei una potente attrazione.

È ciò che Ricasoli ed i suoi colleghi non seppero fare, e ciò che dovranno fare ora, se non vogliono trovarsi davanti al caos. Il paese è incerto tuttavia. Molti de' suoi voti saranno inconsulti, negativi. Il Ricasoli è stato abbastanza franco ad esprimere alcune delle sue idee, le quali dovrebbero essere trovate giuste; ma alle idee dovranno corrispondere i fatti pronti. Una buona maggioranza si potrà fare ancora, a volerla fare, giacchè l'opposizione che sortirà dalle elezioni sarà forse numerosa, ma certo divisa in molte opposizioni. Noi abbiamo veduto però i ministeri inglesi reggere sovente con una piccola maggioranza, perchè sapevano tenere compatta quella.

Accusa il Ricasoli la Camera del modo con cui accolse la legge proposta sulla libertà della chiesa e sull'asse ecclesiastico.

È vero che l'opposizione fu tanto appassionata che non rimase luogo nè tempo a seriamente discutere; ma egli dovrà confessare, e lo confessa ritirando e modificando la legge, secondo l'opinione pubblica, che la proposta, male concepita e peggio espressa, non era tale che il paese potesse accettarla, o che la Camera potesse discuterla senza modificarla radicalmente. In quest'ultimo caso la Camera si sarebbe sostituita al potere esecutivo.

Se la legge avesse lasciato intatta quella del luglio sulla abolizione delle corporazioni religiose e ne avesse assicurata la esecuzione, se del resto dell'asse ecclesiastico si avesse disposto come nella Commissione presieduta dal Ricasoli nel 1865, se la libertà della chiesa non si fosse tramutata in assolutismo de' vescovi, se la conversione dei beni delle parrocchie si fosse fatta secondo il disposto dal capitolo V, la legge sarebbe stata più seriamente discussa anche dalla Camera. Ma quella proposta d'una radicale riforma, alla quale partecipavano degli avventurieri politici, tornò più sgradita agli amici che non agli avversarii del ministero.

Non basta poi dire adesso le ragioni del divietare le radunate; bisognava esporle meglio dinanzi al Parlamento. Lo diciamo noi, che non siamo sospetti di parzialità avversa, avendo dato il voto per il ministero quando [illegible] debito di coscienza, anche nella certezza di andare in quel momento incontro alla impopolarità.

Siamo perfettamente col Ricasoli, laddove dice necessità di « costituire una maggioranza « ferma e compatta, che dia forza al Governo, « cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo « sproni e lo difenda a viso scoperto. »

Noi non intendiamo, che due parti oneste in una Camera, quella che ha l'idee del Governo (supposto che questo ne abbia) e che governa con lui perchè è la maggioranza, e quella che aspira a governare con altre idee, ch'essa crede migliori. Bisogna francamente appartenere all'una, od all'altra delle due parti, decidersi per questa o per quella. I titubanti, sia nel governo, sia nella Camera, sia nel paese, non valgono nulla. E diciamo ora principalmente del paese, perchè si tratta delle elezioni, e perchè vediamo l'andazzo di certuni, che bambini in politica, parlano di deputati *ministeriali*, come se non fossero *ministeriali d'aspirazione* anche gli oppositori, i quali non avversano un ministero se non per porsi nel suo luogo! Chi sa poi se il paese ci guadagnerebbe al mutamento.

A ragione, dice il Ricasoli, che « la mu« tabilità incessante dei ministeri è cagione « principalissima dei nostri disordini ammini« strativi. » Noi vediamo adesso per esempio un'altra volta interrotta l'opera del Governo, e se si parla del Veneto vediamo, quale conseguenza del voto che promosse la crisi, tolto anche il beneficio dello sgravio immediato di certe imposte nel Veneto.

Parla il ministro degli intendimenti del Governo circa alle finanze. L'aumento delle entrate si chiederà al riordinamento delle imposte esistenti ed al miglior modo di discussione. Si penserà a nuove economie ed a riforme radicali, di cui si ha già il concetto. Ma per fare questo dice, bisogna avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento. Il paese adunque deve mandare uomini al Parlamento che vogliano tutto questo.

Le cose dette dal Ricasoli sulla legge tanto contrariata provano ch' egli, in obbedienza alla opinione pubblica, la ritira e la modifica profondamente, in guisa da dissipare tutte le apprensioni. Noi che credevamo alla grande utilità della discussione di quella legge, crediamo anche al desiderio del Governo di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà. Prendiamo in parola le sue dichiarazioni circa ai nuovi studi che avranno per conseguenza la presentazione di una nuova legge; e quindi incitiamo la stampa ad imprendere sul serio una discussione, la quale illumini Governo e paese. Questo, colto come fu all'improvviso, non poteva tutto approvare; ed il Ricasoli nella sua lealtà riconosce non essere meraviglia, che « una qui« stione così grave e complessa gettasse, per « la vastità de' suoi molteplici problemi, l'e« sitazione negli animi i più coscienziosi. » Anzi noi soggiungiamo, che l' esitazione doveva essere tanto più grande, quanto più gli animi erano coscenziosi. Dinanzi a riforme così radicali ed ardite, ogni onest' uomo domanda di riflettere: e quando noi vediamo il Parlamento inglese rimandare da una sessione all' altra per molti anni la sua riforma elettorale e parlamentare, volendo che prima di eseguirla tutto sia stato detto e ponderato, non possiamo che ammirare quei legislatori. Colà però la stampa e l' opinione pubblica precedono il Parlamento ed il Governo; e per questo, quando si fanno le riforme, desso riescono.

È una verità che bisogna ripeterla a tutti: « L' Italia ha ora necessità di un Governo « autorevole e forte; ora più che mai ha « necessità di un indirizzo fermo e sicuro, « che ponga fine alle incertezze ed alle ste« rili agitazioni: poichè ben comprende che « senza fede nel procedimento regolare delle « libere istituzioni non vi è operosità, non « vi è credito, non vi sono grandi e dure« voli imprese. »

Diciamo anche noi col Ricasoli al paese di mandare al Parlamento « uomini capaci di « comporre una maggioranza autorevole, col « solo ajuto della quale sarà possibile com« piere i grandi fatti e risolvere le grandi « quistioni politiche, risoluti a cominciare l'o« pera lunga e paziente delle riforme voluta « dal periodo amministrativo, nel quale en« triamo, del nostro rinnovamento. »

Se gli elettori credessero mai di comporre questa maggioranza, la quale deve dare un buon Governo, con delle *negazioni*, cogli uomini che non sanno altro se non opporsi, s' ingannerebbero. Un Governo forte non si fa se non cogli uomini, i quali abbiano il coraggio di sostenere il Governo stesso, spronandolo sulla via del bene. Gli ostacoli che arrestano sulla via chi vuole procedere non fanno alcun bene al paese. Imitiamo i liberalissimi inglesi; i quali si prevalgono ora di certi uomini, ora di certi altri nel Governo della cosa pubblica, ma sono sempre col Governo.

P. V.

IL LIBRO GIALLO
sugli affari di Candia.

I documenti pubblicati nel *Libro giallo* dal governo francese non ispargono, a dir vero, molta luce sul modo, con cui le Potenze saranno per considerare la questione d'oriente, della cui ricomparsa sull'orizzonte politico, dopo i fatti di Candia, non esiste più dubbio veruno. Difatti, per quello che concerne la Francia, in que' documenti non si leggono se non consigli in sembianza molto amichevoli diretti alla Porta affinchè questa voglia migliorare le condizioni de' sudditi cristiani, e lodi al ministero di Atene per la somma cura di non porsi in contrasti con la Turchia. Però siffatti consigli e siffatta lode non possono apparir quale schietta esposizione del genuino pensiero dell'Imperatore de' Francesi, come non è a credersi alla soverchia fidanza della Russia in quell'accordo con le Potenze occidentali che i giornali officiosi dell'Impero moscovita vanno di tratto in tratto ricordando al mondo, e che indicherebbe mutate le parti nella quistione orientale.

Noi non possiamo credere a siffatto mutamento, mentre v'hanno tendenze politiche che sono una necessità nella vita degli Stati. E oggi, come due lustri addietro, le cose si trovano nella identica condizione riguardo all'Impero Ottomano; oggi, come in allora, si notano in esso gli identici sintomi morbosi. Ma il corso di brevi anni non ha mutate nemmeno le aspirazioni di coloro che si sono proposti di goderne l'eredità.

La Russia nella ben nota sua politica tradizionale agogna ad una divisione di quell'Impero decrepito, agogna al possesso di Costantinopoli, o fomenta i rayas a pretesto di favorire e soccorrere i propri correligionarii.

L'Inghilterra niente ha a guadagnare in una divisione dell'Impero ottomano. La debolezza di esso è per contrario favorevole alle comunicazioni e al commercio inglese con le Indie, e quindi riguardo alla questione d'Oriente è inclinata ai principii conservativi.

La Francia non ha conquiste a sperare in Turchia, ma non ha a temere nemmeno pel suo commercio nel caso di una crisi in quello Stato. I sforzi de' suoi diplomatici, tanto sotto Carlo X, che sotto Luigi Filippo e Napo- [illegible] contro le tendenze conquistatrici della Russia, e a mantenere quell'equilibrio artificiale che credevasi necessario alla pace d'Europa. Però la Francia non ignora come l'Impero turco debba, quandochesia, sciogliersi se non crollare ad un tratto per impeto di forze esterne, quando cioè le schiatte cristiane in esso contenute si rileveranno dall'abbietezza e daranno prove di essere mature alla libertà.

L' Austria aspetta anch' essa la crisi della Turchia per alla fine riordinare il proprio Stato e farlo nucleo delle schiatte slave del mezzodì, utile a mantenere l' equilibrio tra la potenza russa e le altre Potenze.

E Napoleone III che evidentemente contribuì alle recenti mutazioni territoriali e politiche di Europa, non può essere sinceramente avverso oggi ai moti di Candia e ad un ingrandimento della Grecia. Non senza un perchè, la causa dei Candioti ottenne tante simpatie, non senza un perchè si accarezzano speranze che potrebbero cooperare allo scioglimento di parecchie quistioni pendenti, e procurare nuovi trionfi alla politica delle nazionalità.

Per il che noi opiniamo che sia pur qualsivoglia l' atteggiamento della Diplomazia, siano quali si vogliano le opinioni esternate dai Ministri dell' Imperatore dei Francesi, or ora pubblicate nel *Libro giallo*, resterà sempre come ultimo scopo della politica europea in Oriente l' ampiamento dell' attual Regno di Grecia con Costantinopoli per capitale. Nè è a temersi che i Greci nutrano troppa simpatia verso la Russia per non bramare di siffatto progetto l'attuazione. Oggi, avendo contro a sè i Turchi, eglino si giovano in parte della protezione russa; ma, giunto che sia l' ultimo giorno d' agonia dell' *ammalato* del Bosforo, contribuiranno volonterosi al nuovo assetto che, col riconoscimento dei loro diritti nazionali, si darà l' Europa.

Il qual giorno non è a credersi molto lontano. Lo stesso agitarsi della Diplomazia ce ne fa persuasi, E, come abbiamo altre volte osservato, quel principio rivoluzionario e riformatore cui si devono tanti immegliamenti nelle condizioni dei Popoli, ha adesso la Gre-

cia per bandiera, dacchè cessò d' avere l'Italia, ormai rifatta.

Napoleone III che ha incoraggiato gli Italiani a liberarsi dall' Austria, a suo tempo incoraggierà i Greci. Nel *Libro giallo* degli anni avvenire ben diversi documenti figureranno da quelli testè presentati al Corpo legislativo!

Cose di Rumenia

La stampa di Vienna comincia a lamentarsi vivamente dei Principati danubiani che un di quo' fogli chiama il *Piemonte Rumeno*. E' pare veramente che quel piccolo Stato abbia a dare all' Austria gli stessi impacci del Piemonte, perchè tutti i Rumeni della Transilvania parlano già di voler annettersi ai Principati danubiani. L' odio all' elemento tedesco e a ogni altra nazionalità è vivissimo tra i Rumeni. E un corrispondente da Bucarest del *Wanderer* ne dà una prova che per verità non fa punto gli elogi della popolazione di quei paesi straordinariamente imbevuti di pregiudizj e di intolleranza religiosa. Alla festa di S. Giovanni il Battezzatore, ebbe luogo in un sobborgo della città la così detta consacrazione delle acque. Il metropolita alla testa dei suoi popi butta nel fiume una croce di prezioso metallo e sorge una gara fra la gioventù più robusta e audace di andare a pescarla fuori, per averne la ricompensa relativa. Nè il freddo nè il gelo non trattiene i fanatici giovani; suonano le campane, tuona il cannone e nulla è trascurato per eccitar l' entusiasmo. Il bagno volontario di quei giovani è già per sè stesso nel cuor del verno un barbaro costume, ma ciò che è ben più barbaro è che la folla fanatizzata, riconoscendo fra gli astanti degli Ebrei, si butta su loro e gridando: Sono *nessuno*! (anche i Polacchi per accennar gli stranieri li chiamano *nessuno*) sono tedeschi! dentro nell' acqua! battezziamoli alla romana! » li caccia per davvero nel fiume fra gli applausi e le risa della folla. Ciò si fa in pieno diciannovesimo secolo, in seno all' incivilita Europa, in virtù dei pregiudizj cattolici.

Nostre corrispondenze.

Firenze 18 febbraio

Non appena nell' anno 1865 venne annunciato che sulla Senna avrebbe avuto luogo una esposizione mondiale, rammento di aver letto in allora sulla *Rivista friulana* che e Municipio e Camera di Commercio avrebbero dovuto porsi d' accordo onde stabilire una somma che permettesse ad alcuni artieri friulani di recarsi a Parigi ed ivi studiare sotto l' egida di qualche solerte cittadino le industrie a loro affini, raccolte nel vasto palazzo che trae, quasi ad ironia, da Marte il nome.

[illegible] poco successo di quella proposta, quando penso ai grandi avvenimenti succedutisi dappoi e che su altra via preoccuparono le menti.

Ma dacchè in un giornale udinese lessi, or son pochi giorni, alcune calde parole di ottimo artiere con cui si tende a promuovere nella provincia una esposizione di oggetti industriali, io, senza criticare in nulla quel patriottico progetto, penso che grande vantaggio trarrebbesi eziandio se alcuni vostri artieri visitassero questa città, bellissima più di ogni altra italica per monumenti stupendi dell' arte, per preziosissime industrie, superba di figliuoli in ogni scienza e disciplina famosi, beata per dolce sorriso di splendido cielo e solerte educatrice di ogni gentile costumanza. Si aggiunga città eminentemente democratica, dove all' ombra de' suoi collegi delle arti sorsero sin del secolo XIV ricche ed autorevoli associazioni.

A tal uopo sembrami che tra i friulani residenti a Firenze non dovrebbe essere difficile rinvenire taluno che accogliesse in casa sua per un dato numero di giorni qualcuno de' vostri artieri, cui il Municipio e la Camera di Commercio dovrebbero accordare viaggio gratuito sulla ferrovia, i quali sotto la direzione dell' esimio architetto Andrea Scala visiterebbero le più illustri vestigia di Firenze e le industrie ad essi proprie. E la scelta dei detti artieri dovrebbesi lasciare interamente alla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per le classi operaje, poichè nessuno meglio di essa può conferire il proposto vantaggio a individui veramente degni per lealtà ed intelletto.

Che se la idea vi sembra buona, sorreggetela onde non cada tra le sabbie del deserto.

Ho veduto con piacere che anche a Udine si abbia instituito un Comitato pel Consorzio nazionale, il qual ultimo, se anche fondato su celebre utopia, serve però a dimostrare come ogni qualsiasi idea, purchè basata sul patriottismo, trovi in Italia da prosperare. Ora sentirò di buon grado il numero delle offerte specialmente di quelli che doviziosi stanno alla testa del Comitato, e il paese farà plauso tanto maggiormente se le offerte saranno senza restrinzione di sorte, vale a dire pagabili a vista sull' altare della patria.

I nuovi Ministri hanno oggi assunto l' esercizio delle loro funzioni e con ansietà quasi febbrile viene attesa la circolare-programma ai prefetti. Qualcuno, basando le sue argomentazioni su quelle della ministeriale *Nazione* vorrebbe far credere che il manifesto conterrà parole forti specialmente riguardo alle elezioni. Io non lo credo. Sarà ben vero che si farà appello al paese onde invii deputati leali, operosi, prudenti e si escludano gl' intriganti, gl' inerti, i demolitori di ogni cosa senza pensare nello stesso tempo a riedificare. Ma non credo si voglia in questa congerie mescolare quelli che amanti dell' ordine, del progresso santo e vogliono in pari tempo conservare la loro indipendenza. Leggete la *Nazione* e troverete ch' essa vuole a dirittura un Parlamento di papaveri, ma noi fieramente al giornale succitato — difendete pure chi vi paga, ma *pas trop de zèle*, se non volete rompere da voi stesso le uova nel paniere —.

G.

Firenze 19 febbraio.

I delegati austriaci per la conclusione di un trattato di navigazione e commercio stanno per arrivare: ed io saluto festevolmente questo fatto perchè lo riguardo foriero di pace e di beneficii morali e materiali pel nostro paese.

Ancora prima della guerra per la Venezia, quando i rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Austria erano interrotti, quest'ultima spinta dai proprii bisogni economici tentò di ottenere da Firenze il trattamento della nazione più favorita, ma tutti i suoi sforzi rimasero vani.

Non appena si aprirono i negoziati di Vienna, l'Austria pretendeva le si accordasse puramente e semplicemente e con espresse stipulazioni il trattamento della nazione più favorita, ma il nostro Governo, quantunque professi i principii più larghi e liberali in siffatta materia, non stimò di poter accondiscendere tutt'ad un tratto al desiderio dell'Austria. Importava diffatti che questo beneficio si concedesse bensì, ma verso giusti compensi a vantaggio del commercio italiano, non essendo sufficiente per esso l'attuale tariffa vigente in un'impero dove finora non si seppe dimostrare troppo sincere simpatie per i principii del libero scambio. Solo in via provvisoria venne accordato che pel 1867 sieno valide tra Italia ed Austria le stipulazioni contenute nel recente trattato austro-francese.

Bene agiva il nostro Governo nel rifiutare i beneficii commerciali senza un giusto compenso in favore delle merci italiane, ma se l'Austria, come v'ha ragione a credere, si accinge oggi volonterosa all'opera, io credo che stia eziandio nel nostro interesse che un formale trattato di commercio si faccia e presto, poichè i legami commerciali specialmente della Venezia sono grandi e pari interessi vi hanno anche pur tutti i porti italiani della costa adriatica.

Se male non m'appongo i delegati austriaci porranno sin dalle prime sedute sul tappeto la questione delle ferrovie che devono congiungere i due regni. Non nego che tra queste si merita principal menzione la ferrovia del Brenner come quella che tende ad avvicinare i nostri mercati alla media Europa, ma spero che in quella occasione i nostri rappresentanti non dimenticheranno quel tronco ferroviario che deve congiungerci colla Germania orientale, quello cioè che da Udine andando pel Pontebbano a Villacco si unirà quivi colla grande rete austriaca. È ormai fuor di dubbio che questo tronco non esige opere eccezionali, arditi trafori, colossali edifici, come giustamente accennava in un suo articolo nella *Nazione* il nostro buon amico Turola, come sta certo che la *Società austriaca Rodolfo* si presterà volontieri alla costruzione, stando nel suo interesse il fu' amico nostro, l' egregio Facini, che nel vostro Giornale combatteva questa società perchè non nazionale Gli so dire che in fatto di commercio le restrizioni non valgono, meno ancora le simpatie od antipatie, che il commercio è cosmopolita, che l'Italia è ancora povera, tardo lo spirito d'associazione e che io da parte mia son disposto a ringraziare quelli della Rudolfsbahn quando essi si appresteranno a costruire la bramata ferrovia verso quelle condizioni che in simili casi son divenute quasi di regola comune.

La presenza qui dei delegati austriaci servirà anche a porre in evidenza alcuni bisogni appena tracciati nel trattato di pace.

Vi ha per esempio l' art. XIX il quale assicura agli abitanti delle zone di confine talune facilitazioni che sono di interesse di ambedue le parti, facilitazioni però che son tutte da fissare, quando si riflotta che quegli abitanti del Friuli, i quali tengono possedimenti oltre il Judri, devono tuttora soggiacere a mille molestie ed a dazii non lievi per trasportare le loro derrate al domestico focolare.

Ed a proposito di questo fatto spero sarà facile ai nostri rappresentanti il provare come l' attuale confine per la sua anomalia leda ad un tempo gl' interessi italiani e gl' interessi austriaci, come sia di grande nocumento alla reciproca sorveglianza doganale, come per lungo tratto il confine divida terreni di un solo nucleo ed appartenenti allo stesso padrone, come insomma una rettificazione di confini sia reciprocamente utile, e necessario per l' Italia di giungere all' Isonzo.

Giova infine sperare che nei negoziati i nostri delegati sapranno tener conto della diversità dei principii dominanti nella legislazione commerciale e doganale dei due paesi e nel sistema delle loro stipulazioni internazionali riguardanti la navigazione ed il commercio, e non mancheranno di vegliare alla preservazione degli interessi economici dell'Italia dai pericoli di una eguaglianza di trattamento piuttosto apparente che reale.

G.

ITALIA

Firenze. Secondo una voce che merita conferma, il governo italiano avrebbe diretto al gabinetto delle Tuileries una nota riguardante l' emigrazione romana.

Il governo francese avrebbe passato questa nota al signor di Sartiges coll' incarico di darne lettura al card. Antonelli. In questa nota il nostro governo insisterebbe perchè i quindici o ventimila emigrati romani fossero licenziati dalla Corte di Roma a ritornare liberamente alle loro case, togliendosi con tal misura al governo del Re un imbarazzo che può divenire ogni giorno più grave e pericoloso, se i medesimi persistano nella loro giustissima pretesa di voler tornare ai patrii focolari.

Roma. Scrivesi da Roma al *Conte Cavour*:

Qui si diede un grande significato al discorso di Napoleone.

Ritenete che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti.

Ieri vidi in alcuni canti della città scritto a caratteri cubitali: *Roma dei Romani! Non vogliamo trattative! Viva Italia con la sua capitale!*

— Si trovano in Firenze parecchi Prefetti, accorsi per ricevere istruzioni sul modo di contenersi durante il periodo elettorale. (*Corriere italiano*).

— Scrivesi alla *Lombardia*:

Ritornando sulla ricomposizione del Ministero, mi fu assicurato in buon luogo essere stato invitato il Mordini ad entrare nel gabinetto che si stava formando. L' on. ex-deputato non avrebbe creduto di potere assumere un portafoglio e di prendere parte attiva al governo del paese. Mi si assicura anzi che debba comparire per le stampe una sua lettera ai suoi elettori, nella quale invece del proprio programma d' uso per le elezioni, egli dichiari essere sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica e per conseguenza di non più presentarsi quale candidato.

Io vi riferisco quest' ultima notizia con tutta riserva, perchè nel mentre mi direi spiacente del fatto se avvenisse in questi termini, non vorrei per altra parte che alle mie parole si attribuisse un significato che non hanno.

— La « Gazzetta di Firenze » reca:

È già un mese che persistiamo ad affermare l' esistenza di trattative per un' alleanza tra la Francia, l' Austria e l' Italia. Tornando ora sulle nostre non dubbie previsioni, assicuriamo che certe intelligenze, a questo riguardo, furono scambiate fra il conte Barral ed il signor Beust nella conferenza annunziata dal telegrafo.

Lo stesso giorno il duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, comunicò al signor di Beust il testo del trattato, che con lievissime modificazioni aveva avuto l'approvazione dell'imperatore Napoleone.

— Da Firenze si scrive:

Gli annunzi che giungono dal Veneto sono importantissimi. I prefetti delle vostre provincie garantiscono che le popolazioni intelligenti sono estranee all' agitazione attuale, e che da loro è da attendersi un voto quale il governo è in diritto di chiedere a gente seria, e che ebbe fin qui meritato vanto di temperata e di amante dell' ordine.

— Si scrive da Roma al *Diritto*:

Nel momento in cui vi scrivo la presente, mi si assicura da fonte autorevole che sia testè giunta telegrafica notizia come buona mano di volontari italiani abbiano oltrepassato i confini cacciandone i papalini e dirigendosi alla volta di Viterbo. Vi do con riserva tale novella, e ricevetela egualmente sino ad ulteriore conferma.

Trentino. Scrivono da Trento:

Una frazione del partito liberale ha intenzione di formulare un manifesto all'Europa civile per svelare le mene dell' Austria nelle ultime elezioni. — Gli arresti continuano.

ESTERO

Austria. Leggiamo in un carteggio viennese della *Triest. Zeitung*:

La notizia della proroga del viaggio del principe Umberto, ha fatto a Vienna una cattiva impressione. Credesi che il progetto del viaggio del principe sia affatto abbandonato. Lettere giunte qui da Parigi dicono che l' ambasciatore prussiano a Firenze s' adopera a tutt' uomo per impedire il matrimonio del principe ereditario d' Italia con una principessa austriaca.

La stessa *Triest. Ztg.* aggiunge: Stando ad altre notizie il principe si recherà a Vienna verso la fine del mese.

— Troviamo quanto segue in un articolo: *Dai Confini militari*, contenuto nel *Pozor*: Ai Confini, benchè in diritto abbiano la facoltà di parlare, viene imposto un silenzio sepolcrale; ma essi pensano e sentono come tutta la nazione croata. Se il Governo di Vienna crede di poter calpestare sotto ai piedi quell' idea, per la quale, circa vent' anni fa, abbiamo versato il nostro sangue fino quasi all' ultima goccia, Dio gli perdoni; ma contro l'avidità di dominio dei Magiari, noi tuteleremo sempre il diritto croato, con tutto il nostro eroico coraggio. La Drava, la Sava e il Danubio hanno acqua bastante, per ingojare nel loro freddo grembo gli ospiti mal capitati. Qui e nei dintorni l' antagonismo contro i Magiari è salito fin quasi al furore. (*Triester Zeitung*).

— Si scrive da Pest in data 18:

Splendida luminaria. Gli studenti accademici offersero a Deak una processione con fiaccole. Deack parlando al pubblico, disse che la patria avrà bisogno in avvenire di una gioventù patriotica. Di là, la processione s' avviò, fra grida d' *Eljen* al ministero, dinanzi il palazzo del conte Andrassy, il quale discese, e sollevato dagli studenti sulle loro spalle, tenne un lungo discorso. Più che 50,000 voci si unirono poscia in prolungato eljen. Tutti i ministri erano raduuati presso di lui, e partono per Vienna.

L' imperatore giungerà definitivamente sabbato a Pest. La giunta civica decise di invitare i cittadini di Pest a recarsi a mezzogiorno dinanzi all' abitazione di Deak per porgere omaggio al più grande degli ungheresi. Il magistrato decretò un indirizzo di ringraziamento all' imperatore, ed uno al ministero.

Germania. Corre voce a Vienna che appena le sedute del Parlamento del Nord saranno inaugurate un deputato del partito conservatore proporrà che al re Guglielmo venga conferito il titolo d' imperatore, non d' Alemagna però nè degli Alemanni, ma dei *Germani*.

Si dice che, atteso l' accordo stabilito coll' Ungheria, il sig. De Beust possa proporre all' imperatore il ritiro della patente di convocazione del *Reichsrath* straordinario, convocandone invece uno ordinario per la seconda metà di marzo.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Se volete che vi accenni alcunchè *de visu et de audito* circa la solenne tornata inaugurale della sessione legislativa, seguita nella sala degli Stati nel Louvre, vi dirò che la folla invitatavi ha applaudito, ma senza l' entusiasmo degli anni andati, tre volte: cioè, le allusioni « al potere temporale » — « alla grandezza indispensabile dell' Austria » — ed « alla pace che non sarà alterata. » Giustizia vuole, peraltro, ch' io affermi il buon viso fatto dall' udienza a tuttaquanta l' ultima parte del discorso, relativa alla politica interna, e conforme, se ben vi ricorda, alle mie preventive notizie. Il silenzio, invece, è stato unanime, assoluto, nuovo proprio nelle analoghe congiunture, laddove è parola vuoi del Messico, vuoi della Prussia.

L' Imperatrice e il figlio, il principe Napoleone, le principesse Clotilde e Matilde, la famiglia imperiale e il Corpo diplomatico, con ordine gerarchico di seggi in evidenza, erano presenti alla cerimonia.

Notano parecchi la contraddizione tra così esplicita fiducia nella pace, cui peraltro è dedicata una sola frasuccia, e il concetto generale di un' allocuzione che esordisce con parole favorevoli alla teoria delle annessioni, tocca di tutti gli Stati europei tranne il povero Belgio, tace addirittura della prossima Esposizione, sebbene essa ecciti idee tutte consone al simbolo dell' ulivo e a quello del caduceo; e poi, astrazion fatta dell' epilogo, altro non affaccia ed altro non vagheggia se non il palladio della bandiera, e l' impreteribilità dei sagrifici pecuniari da farsi per accrescergli vanto, e l' astio mal represso in Francia contro la Prussia, e il còmpito, insomma, di provare coi fatti che « l' influenza d' una nazione dipende dal numero d' uomini che può levare in armi ».

— Scrivono da Parigi, al *Corriere italiano*:

Come ben vi ricorderete fui io il primo a segnalarvi la notizia di gravi torbidi che minacciavano verificarsi nei nostri possedimenti d' Africa. Ora a quella notizia, vi aggiungo con la maggior sicurezza che guai grandi si preparano alla Francia imperiale in quelle regioni. In una parola le potenze interessate nella quistione d' Oriente, vorrebbero impegnata la Francia altrove, se mai quella perigliosa questione scendesse oggi o domani dal tappeto diplomatico sul campo delle battaglie.

Alla borsa, la quale a queste gravi notizie si trova in preda a vive oscillazioni, correva ieri la voce, che i disordini che ne minacciano in Algeria, siano il resultato dell' oro e delle suggestioni di una gran potenza a noi non troppo benigna.

Inghilterra. L' Inghilterra appronta otto navi, le quali si manderanno cariche di truppe in Irlanda. Il che indica quali serie preoccupazioni desta nel governo l' agitazione feniana.

È voce che l' insurrezione feniana in Irlanda scoppierà generale appena siano arrivate alcune navi americane cariche d' armi, di munizioni e di rinforzi d' uomini.

Scrivono da Londra che l' opposizione parlamentare novera già bastanti aderenti per poter dare un voto di sfiducia al ministero.

Dicesi che Disraeli dichiarerà a giorni alla Camera che il gabinetto fa della questione della riforma una questione di partito.

Messico. L' ultimo piroscafo di Vera-Cruz ricondusse in Europa la maggior parte degli uomini che occupavano alte cariche nell' impero messicano, fra cui Escudero, antico ministro di Massimiliano. Si è colpiti per l' isolamento che va operandosi intorno a quell' infelice imperatore, e per il coraggio, quasi temerario, col quale sembra aspettare l' esito degli avvenimenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una preghiera al Municipio. In parecchi giornali abbiamo visto pubblicate le norme per domandare ed ottenere la *medaglia commemorativa* della campagna del 1866; norme indicate dai Municipii, che sono, a quanto pare, incaricati d' una parte importante in simile faccenda. Noi preghiamo la nostra Giunta a voler essa pure dire quello che sa in proposito: cioè i termini fissati per produrre l'istanza, se questa deve essere bollata, quali documenti le si devono unire, e a chi la si abbia a indirizzare. La Giunta farebbe inoltre cosa grata a molti pubblicando le consimili norme che riguardano il conferimento della *medaglia commemorativa* per le campagne 1848-49-59-60.

Nel ballo democratico di Lunedì scorso sono stati perduti varii oggetti, che vennero poi ricuperati: ciò che torna a grande onore degli inservienti del Teatro Minerva. Uno fra quegli oggetti, un *cappuccio* da donna (non sappiamo se *cappuccio* sia la parola tecnica, ma chi lo ha perduto non ha bisogno della parola tecnica per accorgersene) fu trovato, e non si sa a chi appartenga: la proprietaria, o un suo mandatario, passino a ritirarlo presso il sig. Severo Bonetti, in Mercatovecchio.

L'opera del maestro Virginio Marchi *Il Cantor di Venezia* andrà in scena sul Teatro Concordi di Padova domani, sabbato. Rendiamo di ciò avvertiti que' molti, i quali si proposero di recarsi al tabola per far eco al nostro valente concittadino.

—

Jeri la *Voce del Popolo* diceva di *sentire con piacere* che alle ore 7 1/2 sarebbesi tenuta una seduta pubblica preparatoria sulle prossime elezioni nel palazzo Bartolini. E ancor noi sentimmo egual piacere, vedendo finalmente la città nostra uscire da quello stato d'apatia, in cui trovasi da qualche mese.

Circa 40 persone eransi diffatti adunate e vedevasi l'avv. Missio, al seggio presidenziale. Si propose di eccitare e con la stampa e con discorsi in altre adunanze i cittadini ad accorrere all'urna, e di illuminare gli elettori sulle presenti condizioni d'Italia, affinchè sieno in grado di votare assennatamente e pel pubblico bene.

—

Da Tolmezzo ci scrivono in data del 19:

Se dobbiamo confessarvi schiettamente come venne accolta da noi la nuova dello scioglimento della Camera de' deputati, senz'altro vi dico che fu generalmente approvata come misura buona ed ormai resa necessaria dalla ragione politica. Quassù, con quel buonsenso caratteristico dei paesi di montagna, si avea capito esser prima ci chiamassero all' urna nel novembre passato, la necessità delle elezioni generali, perchè i fatti avevano bastantemente chiarito che colla Camera uscita dalle elezioni del 65 non poteva il governo reggersi con un indirizzo ben definito per la confusione delle idee e dei partiti che regnava in Palazzo Vecchio. Niun ministero era possibile con siffatti elementi, giacchè qualsivoglia maggioranza che avesse potuto unire in una simile questione sarebbe stata o troppo debole, o momentanea, od affatto precara. In una parola il Governo non avrebbe potuto reggersi che *a colpi di mano*, e con destrezze oratorie, le quali certo non sono le più indicate al fermo e coscienzioso andamento della pubblica cosa. Non è col demolire istituzioni e uomini, non è col gridare al caos, alle malversazioni, alla bancarotta, che si riordina il disorganizzato meccanismo dell'amministrazione, che si aggiustano le tristissime condizioni della nostra finanza, che si rinfranca la fede politica del popolo italiano. Bisogna che que' signori dell'opposizione abbiano un programma ben netto, ben chiaro, e non semplici e vuoti paroloni che fan più male che bene, se vogliono diventare *Governo*, e se desiderano che il paese abbia fiducia in loro e li riguardino come ancora di salvezza, in questo minacciante naufragio della pubblica cosa. Eccovi spiegata la causa del buon viso che abbiam fatto allo scioglimento della seconda legislatura italiana. Necessario adunque di mandarne a Firenze della gente di idee pratiche e governative.

Il nostro rappresentante al Parlamento la penserà senza dubbio come noi, ed è in questa credenza che quassù si pensa a rieleggerlo. Egli è certo però che prima di ogni cosa noi gli domanderemo una dichiarazione, che valga a mettere in chiaro questo mutuo accordo delle sue colle nostre opinioni.

Mi ci si risponderà: Non avete ormai la prova più palmare delle sue opinioni politiche nel voto da lui emesso sull'ordine del giorno Mancini?

Noi osiamo dubitarlo, imperocchè quel voto noi lo crediamo piuttosto una interpretazione d'un articolo dello Statuto anzichè un voto politico di sfiducia al ministero. Noi portiamo il più profondo convincimento, che egli stesso siasi meravigliato delle conseguenze che ha portato seco quel voto. Se non c'inganniamo lo sapremo dalle spiegazioni che il signor Giacomelli vorrà darci senza dubbio prima delle nuove elezioni. Quello che è certo si è che egli venne nominato membro di parecchie commissioni, che dall'apertura del Parlamento egli ha vissuto sempre alla capitale, indubbie prove della sua operosità e del suo buon volere. Egli è onesto, coscienzioso e moderato moralmente e politicamente, e ciò ci persuade che se dopo maturo e serio esame si deciderà a respingere il progetto Scialoja-Borgatti, dopo maturo ecoscienzioso studio del pari ne accetterà uno più tenero dei diritti dello Stato, e meno rovinoso per la ricchezza nazionale, e per le dissestate finanze dello Stato. Il respingerlo a priori e senza pur studiarne uno migliore sarebbe un commettere il pazzo ed inqualificabile errore in cui è caduta la defunta Camera. Del resto noi sappiamo perchè egli ce lo disse, che avrebbe appoggiato il ministero Ricasoli, perchè in esso vedeva la volontà deliberata di portare un po' d'ordine in quel caos che si chiama amministrazione dello Stato e la indipendenza e la lealtà del suo nobile carattere nelle gravi quistioni di politica estera.

Qualcuno, non vi ha dubbio, mi taccierà di contraddizione nel vedermi sostenere il ministero Ricasoli nel mentre stesso che non dissimulo tutte le magagne che affliggono le nostre amministrazioni, e che condanno senza reticenze un progetto, che involge i più grandi e dibattuti principii di libertà, di politica e di finanza, presentato e sostenuto da due membri dello stesso ministero. Si ponga mente però a ciò che sto per dire e ognuno vorrà facilmente convincersi, che io mi sono assai più logico di quel che a primo aspetto non paia. E prima dico dei mali dell'amministrazione.

Il Ministero Ricasoli venne al potere quando le ostilità contro l' Austria stavano per iscoppiare; governò quando le cure d' una guerra infelice e d'una pace avventurata richiedevano tutta l' attenzione degli uomini posti a capo dello Stato; governa ora che i beneficii di questa pace appena si cominciano a sentire — Tutto ciò ha fatto che da poco tempo esso potesse esclusivamente pensare al riordinamento d' un sistema tristissimo di amministrazione, che egli non ha creato, ma che ha trovato. E se lo ha trovato di chi la colpa, se non della passata legislatura, la quale anzichè pensare a dare all' Italia un forte e ben ordinato Governo non ha pensato ad altro che a distruggere ministeri, a gettare il paese nelle funeste incertezze delle crisi governative, alla politica partigiana ed a inconcludenti interpellanze?

Ed ora che a proposito il Ricasoli si poneva all'opera gravissima del riordinamento, che dico riordinamento, dell'ordinamento dello Stato, perchè ordine in nulla finora ha avuto questo nuovo Stato italiano, ora, dico, questa Camera bizzarra dà il gambetto al Ministero in una questione, che che se ne dica, affatto secondaria, dopo aver sciupate il resto delle sedute o nella *classica* legge della incompatibilità parlamentare, o su interpellanze di nessuna importanza, mentre la finanza e l' amministrazione richiedevano ogni maggiore sua cura ed ogni suo studio più indefesso.

Quanto poi al progetto Scialoja-Borgatti, ognuno, che conosca i doveri del deputato, dovrà ammettere che seppure in sul principio fosse stato il Governo dalla parte del torto cominciava ad essere allora da quella della ragione, quando la Camera decise di non pur discuterlo in pubblica seduta. E di fatti o lo si credeva buono ed in tal caso nessuno potrà assolver la Camera, d' averlo respinto, o lo si trovava cattivo, ed in allora bisognava provarlo al paese colla discussione pubblica sostituendone uno migliore, giacchè *uno* era pur indispensabile che si sostituisse! Quanto poi all' avvenire la questione è semplicissima. Il Governo oggi giorno è più che altri mai persuaso di modificare il suo primo progetto, questa essendo la conseguenza logica della sua stessa modificazione nelle persone. E questa nuova proposta toglierà l' oligarchia vescovile che sanzionava la prima, e ne cambierà la combinazione finanziaria, ed in tal caso lo si dovrà appoggiare, o resterà quale era prima presentata dallo Scialoja ed in allora la si modificherà e migliorerà. Che se dovesse avvenire una nuova crisi, avvenga pure, ma che non si rinnovi nè un mese, nè un anno dopo. Queste continue crisi apportano il discredito delle nostre istituzioni politiche nelle masse, continuano il malanno nell' amministrazione, scuotono e distruggono la fede politica del popolo negli uomini che reggono o sarebbero per reggere le sorti del paese, rovinano il nostro credito all' estero, e danneggiano in ogni modo gli interessi politici ed economici della nazione. Eccovi perchè io sono ministeriale *quand meme* e con me la maggioranza degli elettori di questo Collegio.

ATTI UFFICIALI

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. decreto in data del 17 febbraio che stabilisce le norme per l' ascrizione al R. esercito di tutti i veneti e mantovani requisiti per servizio militare dal governo austriaco in conto delle leve fatte dall' anno 1858 all'anno 1866. Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori all'anno 1858 saranno per ciò congedati assolutamente ed i refrattari od omessi non saranno altrimenti ricercati.

I requisiti delle leve posteriori al 1857, non consegnati dal governo austriaco perchè disertati dal l'esercito austriaco o in qualsiasi modo tenutisene lontani, dovranno entro 60 giorni presentarsi al comando militare della rispettiva provincia. Dovranno entro lo stesso termine presentarsi alle autorità di leva i refrattari.

S' intenderanno definitivamente svincolati dal servizio i giovani considerati disponibili per leve successive in virtù delle legge austriaca; e verranno assolutamente congedati i coscritti che dopo avere concorso alla leva annuale del 1866 dovettero concorrere ad una leva straordinaria intimata con sovrana risoluzione 17 maggio 1866

Daremo domani per esteso il Decreto.

MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 col quale sono pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1863, estese a queste Provincie con Circolare 24 Dicembre pp. N° 88219 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitato all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in cadun giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno insinuati.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti;

   a) fede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunse l'età maggiore:

   b) fedina criminale, e politica dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi:

   c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregiato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali cadauno di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verseranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbrajo 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LACROIX

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel «Diritto» del 21:

La «Gazzetta Ufficiale» d' oggi contiene un decreto del nuovo ministro delle finanze, col quale il termine stabilito per la presentazione delle dichiarazioni dei contribuenti per la ricchezza mobile e la tassa sull'entrata fondiaria, già prorogato fino al 7 marzo, viene nuovamente protratto a tutto il giorno 13 aprile prossimo.

Questo decreto conferma in parte la notizia da noi data ieri circa l' imposta sull'entrata fondiaria, e può forse considerarsi come un principio dell'abolizione di questa, quandochè potrà essa, grazie a questa proroga, essere nuovamente sottoposta alla sanzione del Parlamento, il quale riparerà certo un errore ormai provato irrecusabilmente dall' esperienza.

—

Secondo notizie di Venezia, pare che qualcuno degli ex deputati, sia molto incerto di ridiventarlo. Si dice difatti che un forte gruppo di elettori voglia sostituire allo Sadari l' avvocato Diodati; e che anche il signor Galeazzo Maldini abbia sollevato contro di sè forti burrasche.

—

La «Nazione» reca:

Al seguito della nomina del commendatore Giuseppe de Vicenzi [?] a Ministro dei Lavori Pubblici, la presidenza della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale di Parigi, è stata assunta dal Commendator Cordova [?], ministro di Agricoltura e Commercio.

—

— Il cavalier Finali rimane provvisoriamente al posto di segretario generale del Ministero delle Finanze.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 febbraio

Firenze, 21. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Si sparse voce che fra i progetti del ministro delle finanze siavi pur quello di colpire la rendita dello stato col mezzo di una ritenuta. Questa voce non ha fondamento; le idee manifestate dal governo nella sua circolare ai prefetti escludono assolutamente simile disegno.

Firenze 21. La *Nazione* dice: Il Presidente dell'alta corte di Giustizia convocò pel 23 i componenti l'alta Corte onde colla loro annuenza procedere allo aggiornamento del processo Persano, perchè i membri dell'Alta Corte possano prender parte alle elezioni.

Firenze 21. — Il «Diritto» assicura che il Ministero intende di mantenere la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato già presentata da Jacini. Annunzia che Miestri assumerà le funzioni di Segretario generale al ministero della istruzione.

L'«Italie» annunzia che il conte De Launay Ambasciatore a Pietroburgo, sarà probabilmente nominato nella stessa qualità a Berlino. Ignorasi il suo successore.

Berlino, 21. Bismark è nuovamente indisposto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni sorpassarono le speranze del governo. Nelle antiche provincie il governo ottenne la maggioranza di quasi 2/3 dei voti. Il principe Federico Carlo accettò la elezione al Parlamento.

Parigi, 21. Fu affissa alla borsa la notizia che le truppe francesi sgombrarono dal Messico il 5 febbrajo.

Vienna, 21. La *Presse* annunzia positivamente che il principe Umberto verrà a Vienna avanti la fine di febbrajo. La *Nuova Stampa libera* dice imminente la nomina del Conte Taufe [?] a ministro degli interni.

Parigi, 21. La Banca aumentò il numerario di milioni 19: conti particolari 9, 4/5: diminuzione portafoglio 31 2/3; anticipazioni 1/2; biglietti 15; tesoro 4.

Parigi 21. Gli uffici del corpo legislativo autorizzarono ad unanimità Picard e Laujuinais [?] a fare le loro interpellanze. Quella di Picard avrà luogo domani; quella di Laujuinais [?] lunedì. I Giornali mettono in dubbio le ultime notizie da Atene relative al *Panhellenium*.

Pietroburgo 21. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del discorso di Napoleone dice che la Francia riconobbe le intenzioni pacifiche della Russia che ha sempre voluto lo sviluppo pacifico delle popolazioni cristiane in Oriente per prevenire complicazioni. La Russia è soddisfatta di vedere la Francia porsi in una via che fa sperare di vedere terminate le calamità in Oriente.

Nova York 19. — La Camera dei rappresentanti respinse l' emendamento adottato dal Senato relativo al Governo militare per gli Stati del Sud.

Londra 20. — La principessa di Galles ha dato alla luce una figlia. Entrambe godono perfetta salute.

Bruxelles 20. — L' *Indépendence Belge* pubblica una circolare del ministro austriaco Beust, la quale dà grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia lo sgombro delle fortezze di Serbia, e dice che l' Austria non fece alcun passo per Candia, poichè questa isola per posizione geografica trovasi fuori della sfera d'azione dell'Austria. La circolare annuncia che l' Austria intavolò trattative colla Francia ed emise l'idea di rivedere le stipulazioni del contratto del 1856, credendo indispensabile di procacciarsi il concorso della Russia coll' annullare le restrizioni impostile nel 1856.

Parigi 20. — Il Bollettino del *Moniteur du Soir* parlando della *Esposizione della situazione dell' Impero*, dice che questo è abbastanza forte per non desiderare la debolezza di alcun vicino convinto che il principio della solidarietà deve essere sostituito dappertutto allo spirito di egoismo, e di esclusivismo degli antichi tempi. La Francia crede che il progresso di ogni singola nazione rechi profitto a tutte le altre e che gli interessi generali debbano prevalere sui particolari. Questa idea civilizzatrice e feconda serve di guida al Governo Imperiale nei suoi rapporti colle altre Potenze.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 21 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 763,8	mm 762.4	mm 763.3
Umidità relativa	0.68	0.40	0.85
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione)	—	—	—
vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.1	+ 14.4	+ 9.0
Temperatura (massima + 16.0; minima + 5.0)			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.55	69.07
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	99.75	100—
Consolidati inglesi	91.—	91.—
Italiano 5 per 0/0	53.35	53.90
» » fine mese	53 42	53.92
» » 15 febbraio	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	493	496
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	85
» » » Lomb. Ven.	410	412
» » » Austriache	412	423
» » » Romane	87	85
Obbligazioni	125	123
Austriaco 1865	323	323
id. In contanti	330	328

Borsa di Venezia

Del 20 febbraio

Cambi		Sconto	Corso medio	
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	84.75
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.05
Londra	» » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.15
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.50	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.75	»	—.—
Banconote Austr.	»	80.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1/2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 21 febbraio

Augusta	da	106.75	a	107.—
Amburgo	»	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	127.50	»	127.75
Parigi	»	50.60	»	50.85
Zecchini	»	5.96	»	5.98
da 20 Franchi	»	10.21	»	10.23
Sovrane	»	12.83	»	12.80
Argento	»	125.25	»	125.50
Metallich.	»	—.—	»	61.75
Nazion.	»	71.75	»	72.—
Prest. 1860	»	—.—	»	90.25
» 1864	»	—.—	»	83.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	190.75	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste	—.—	» —.—	»	—.—

Borsa di Vienna

		20 febb.	21 febb.
Pr. Nazionale	fior.	71.90	71.90
» 1860 con lott.	»	90.20 [?]	90.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.80-61.00	61.90-63.70
Azioni della Banca Naz.	»	764.—	761.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.—	190.—
Londra	»	127.30	127.50
Zecchini imp.	»	6.—	6.02 [?]
Argento	»	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

21 *febbraio.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	19.50	ad aL. 20.70
Granoturco	» 10.30	» 10.70
Segala	» —.—	» —.—
Avena	» 11.—	» 11.50
Sorgorosso	» 4.00	» 4.30
Ravizzone	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—

N. 900 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Glorialanza assente rappresentato dal Curatore D.r Ovio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplimento alla *Gazzetta di Venezia* nei giorni 9. 13. e 17. febbraio 1866 ai N. 14, 15 e 16.

Immobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349. nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di pert. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escusso unitamente a Girolamo, Antonio, Vitaliano, Francesco, e Pisana q. Giacomo Glorialanza. Il che si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 13 Febbraio 1867.

Il R. Pretore
LOVADINA.

N. 2473-1865

AVVISO

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll' unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d' Appello L. - V.

Elenco posti vacanti:

Tribunale di		Caprino	1
Venezia	N. 14	Preture di II Classe.	
Padova	13	Bardolino	1
Vicenza	8	Soave	1
Verona	15	Tregnago	1
Treviso	6	S. P. Incariano	1
Udine	12	Isola della Scala	1
Rovigo	4	Cologna	1
Belluno	1	Biadene	1
Mantova	3	Castelfranco	1
Preture di I Classe di		Asolo	1
Chioggia	1	Oderzo	1
Este	2	Motta	2
Bassano	3	Serravalle	1
Schio	1	Valdobiadene	2
Legnago	3	Codroipo	1
Conegliano	2	S. Daniele	1
Pordenone	2	Palma	1
Tolmezzo	2	Latisana	1
Cividale	2	Sacile	1
Preture di II Classe.		Aviano	1
Mestre	1	S. Vito	1
Dolo	1	Moggio	1
Mirano	1	Gemona	1
Cavarzere	1	Tarcento	1
Portogruaro	1	Lendinara	1
S. Donà	1	Badia	1
Campo s. Piero	1	Massa	2
Piove	1	Occhiobello	1
Montagnana	1	Adria	1
Monselice	1	Crespino	2
Conselve	1	Loreo	1
Cittadella	1	Ariano	1
Arzignano	1	Agordo	1
Barbarano	1	Pieve di Cadore	1
Lonigo	1	Auronzo	1
Marostica	1	Gonzaga	1
Asiago	1	Ostiglia	1
Tiene	1	Revere	1
Valdagno	1	Sermide	1
Villafranca	1	S. Benedetto	1

Dal Regio Tribunale d' Appello Veneto
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. *G. Vidoni.*

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO
ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI
per **Gabriele Fantoni**

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italico Risorgimento 1860.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustraz.e di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1810 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 80 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare taliane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

S' IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro di ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle rispettive Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina
del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina. Essa è pure un* mezzo vero e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, e vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una nuova attività effettoria nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo**, **Zanetti**, **X...covich**, **Gallo**, *Gorizia*, **Pontoni**, *Pordenone*, **Roviglio**, *Bassano*, **V. Chirardi**, *Belluno*, **Angelo Barzan**, *Rovereto*. **F. Menestrina**, **Canella**, *Venezia*, farmacia **Zampironi**, *Verona*, **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.